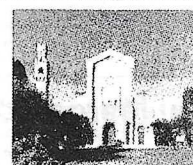




MEMORIA E RACCONTO

della VITA delle Parrocchie
GARDIGIANO e PESEGGIA
Parroco: don Renato De Lazzari
delazzari.renato57@gmail.com
www.gardigianopeseggia.it



Tel. 041.449051

Tel. 041.449051

Domenica 9 agosto 2026 – XIX domenica tempo ordinario – anno A

Dal vangelo secondo Matteo. Mt 14, 22-33

[Dopo che la folla ebbe mangiato], subito Gesù costrinse i discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva, finché non avesse congedato la folla. Congedata la folla, salì sul monte, in disparte, a pregare. Venuta la sera, egli se ne stava lassù, da solo. La barca intanto distava già molte miglia da terra ed era agitata dalle onde: il vento infatti era contrario. Sul finire della notte egli andò verso di loro camminando sul mare. Vedendolo camminare sul mare, i discepoli furono sconvolti e dissero: «È un fantasma!» e gridarono dalla paura. Ma subito Gesù parlò loro dicendo: «Coraggio, sono io, non abbiate paura!». Pietro allora gli rispose: «Signore, se sei tu, comandami di venire verso di te sulle acque». Ed egli disse: «Vieni!». Pietro scese dalla barca, si mise a camminare sulle acque e andò verso Gesù. Ma, vedendo che il vento era forte, s'impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: «Signore, salvami!». E subito Gesù tese la mano, lo afferrò e gli disse: «Uomo di poca fede, perché hai dubitato?». Appena saliti sulla barca, il vento cessò. Quelli che erano sulla barca si prostrarono davanti a lui, dicendo: «Davvero tu sei Figlio di Dio!».

Gesù dapprima assente, poi come un fantasma nella notte, poi voce sul vento e infine mano forte che ti afferra. Un crescendo, dentro una liturgia di onde, di tempesta, di buio.

È commovente questo Gesù che passa di incontro in incontro: saluta i cinquemila appena sfamati, uno a uno, con le donne e i bambini; profumato di abbracci e di gioia, ora desidera l'abbraccio del Padre e sale sul monte a pregare. Poi, verso l'alba, sente il desiderio di tornare dai suoi.

Di abbraccio in abbraccio: così si muoveva Gesù.

A questo punto il Vangelo racconta una storia di burrasca, di paure e di miracoli che falliscono. Pietro, con la sua tipica irruenza, chiede: se sei figlio di Dio, comandami di venire a te camminando sulle acque.

Venire a te, bellissima richiesta. Camminando sulle acque, richiesta infantile di un prodigio fine a se stesso, esibizione di forza che non ha di mira il bene di nessuno. E infatti il miracolo non va a buon fine.

Pietro scende dalla barca, comincia a camminare sulle acque, ma in quel preciso momento, proprio mentre vede, sente, tocca il miracolo, comincia a dubitare e ad affondare. **Uomo di poca fede perché hai dubitato? Pietro è uomo di poca fede non perché dubita del miracolo, ma proprio in quanto lo cerca. I miracoli non servono alla fede.**

Infatti Dio non si impone mai, si propone. I miracoli invece si impongono e non convertono.

Lo mostra Pietro stesso: fa passi di miracolo sull'acqua eppure proprio nel momento in cui sperimenta la vertigine del prodigio sotto i suoi piedi, in quel preciso momento la sua fede va in crisi: Signore affondo!

Quando Pietro guarda al Signore e alla sua parola: Vieni!, può camminare sul mare. Quando guarda a se stesso, alle difficoltà, alle onde, alle crisi, si blocca nel dubbio. Così accade sempre.

Se noi guardiamo al Signore e alla sua Parola, se abbiamo occhi che puntano in alto, se mettiamo in primo piano progetti buoni, noi avanziamo.

Mentre la paura dà ordini che mortificano la vita, i progetti danno ordini al futuro.

Se guardiamo alle difficoltà, se teniamo gli occhi bassi, fissi sulle macerie, se guardiamo ai nostri complessi, ai fallimenti di ieri, ai peccati che ricorrono, iniziamo la discesa nel buio.

Ringrazio Pietro per questo suo intrecciare fede e dubbio; per questo suo oscillare fra miracoli e abissi. Pietro, dentro il miracolo, dubita: Signore affondo; dentro il dubitare, crede: Signore, salvami!

Dubbio e fede. Indivisibili. A contendersi in vicenda perenne il cuore umano. Ora so che qualsiasi mio affondamento può essere redento da una invocazione gridata nella notte, gridata nella tempesta come Pietro, dalla croce come il ladro morente.

p. Ermes RONCHI

- AVVISI -

* Ogni Mercoledì alle ore 20.30 in Chiesa a Gardigiano **VEGLIA DI PREGHIERA**.

* **DON MAURIZIO CASTELLAN**, prete novello, è stato nominato vicario parrocchiale delle parrocchie S. Martino vescovo in San Martino di Lupari, S. Eufemia vergine e martire in Abbazia Pisani di Villa del Conte e S. Giovanni Bosco in Borghetto di San Martino di Lupari e collaboratore pastorale per la pastorale giovanile nella Collaborazione pastorale dell'Alta Padovana.

- GARDIGIANO -

* La Parrocchia propone **PRANZO D'ESTATE** per giovedì 20 agosto presso l'ex-asilo. Per info e adesioni vedi volantini in chiesa o telefonando a Miledi 3402710614 – Marisa 041449510

- PESEGGIA -

Apertura della Chiesetta di S. Antonio (in via G. Verdi a Peseoggia)

Durante la **Sagra dell'Addolorata**, nei giorni di **sabato 19 e domenica 20 SETTEMBRE**, la Chiesetta ospiterà una mostra di Pittura e Scultura dal titolo **"La Materia e lo Spirito"** a cura dell'Associazione Artistica Grecale di Volpago del Montello.

INTENZIONI SS. MESSE dal 8 al 16 agosto 2026

nei giorni in cui vengono celebrate in altri orari S.Messe per motivi particolari (per esempio i funerali o Messe richieste in Casa di Riposo a Scorzè), se non ci sono intenzioni prenotate, le S. Messe del mattino e/o della sera sono sospese

	PESEGGIA		GARDIGIANO	
Sabato 8 agosto	18.30	+ Ad mentem offerentis	17:30 18:30	Adorazione Eucaristica + Rizzante Clelia + Def.ti fam.e Comi e Ambrosini + Zanocco Lisa + Def.ti e vivi fam.a Tronchin
Domenica 9 agosto XIX tempo Ordinario	08.00	A GARDIGIANO + Elisa, Gianni, Antonio + Pavanetto Maria, Modolo Guelfo, fam.e Pavanetto e Modolo, Stradiotto Aldo e Patron Elio + Marcuglia Matteo	08:00	+ Per la Comunità + Bison Giuseppe e fam.ri def.ti + Comellato Maria e Favotto Italo + Bulegato Adalberto (a), Aurelio, Boschiero Amedeo e fam.ri def.ti
	10.00	+ Per la comunità + Pizzato Gino, Longo Graziella, Salvadori Sergio, Checchin Irma + Viale Cesare	10:30	A PESEGGIA alle ore 10:00 + Favero Giovanni
Lunedì 10 agosto	08:00 18.30	+ Ad mentem offerentis + Scattolin Denis e Dino		
Martedì 11 agosto			08:30 18:30	+ Ad mentem offerentis + Ad mentem offerentis
Mercoledì 12 agosto	08:30 18.30	+ Ad mentem offerentis + Tavella Bruna		
Giovedì 13 agosto			08:00 18:30	+ Ad mentem offerentis +Ad mentem offerentis
Venerdì 14 agosto	08:00 18.30	+ Ad mentem offerentis Prefestiva dell'Assunta	18:30	+ Prefestiva dell'Assunta + Settimio Sodano
Sabato 15 agosto ASSUNTA	08.00	A GARDIGIANO	08:00	+ Botta Cornelio, Dino, Anica, Russo Olga e Righetto Roma (a)
	10.00	+ Bertolin Attilio e Giulia, Battistella Angelo e Adele + Favaro Mario	10:30	A PESEGGIA alle ore 10:00
Domenica 16 agosto XX tempo Ordinario	08.00	A GARDIGIANO	08:00	+ Per la Comunità + Per le Anime del Purgatorio
	10.00	+ Per la comunità	10:30	A PESEGGIA alle ore 10:00

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE LEONE XIV

PER LA VI GIORNATA MONDIALE DEI NONNI E DEGLI ANZIANI

Festa dei Santi Gioacchino ed Anna, 26 luglio 2026

Io invece non ti dimenticherò mai (Is 49,15)

Cari fratelli e sorelle,

per bocca del profeta Isaia il Signore promette che non si dimenticherà mai di nessuno di noi. Ci assicura che i nostri volti li porta disegnati sulle palme delle sue mani (cfr Is 49,16) e che il suo amore è più grande di quello di una madre per suo figlio (cfr Is 49,15). Il profeta ci lascia intravedere un dialogo intimo e serrato nel quale Dio si rivolge a ciascuno e al popolo stesso dandogli del “tu”. Anche oggi possiamo leggere queste parole riferite a ciascuno di noi, e ognuno può sentire quel “Non ti dimenticherò mai” rivolto a sé.

Sono parole che riempiono di consolazione e di fiducia. Esse sono la risposta a un angoscioso sentimento che agita il cuore: «Il Signore mi ha abbandonato, il Signore mi ha dimenticato» (Is 49,14). Quante volte nella Sacra Scrittura, in particolare nei Salmi, la preghiera nasce dallo smarrimento di chi ha l'impressione che la propria vita non rivesta interesse per nessuno e venga trascurata! La dolorosa sensazione di essere dimenticati accomuna purtroppo molte persone, e tra queste non poche sono anziane.

L'amore di Dio, che invece non dimentica nessuno, si offre come atto di giustizia e risposta all'anonimato, nel quale troppo spesso la vita umana finisce per smarrirsi. Sopra le esistenze di molti anziani, in particolare, sembra essere disteso un velo che sfuma i tratti dei volti e ammantava di oblio. È quello che accade nelle case dove regna la solitudine, e anche in quei luoghi di ricovero dove la singolarità di ogni persona rischia di essere ridotta al numero del suo letto o alla sua patologia.

La celebrazione della Giornata Mondiale dei Nonni e degli Anziani è un'opportunità per riscoprire che la Chiesa è chiamata a essere madre di tutti e che ad ogni età è sempre possibile scoprirsi figli e figlie di Dio. **Questa Giornata sia dunque uno stimolo per tutti, in particolare per i più giovani, a riprendere la bella abitudine di visitare i propri nonni, gli anziani della famiglia, e anche coloro che non ricevono alcuna visita.** [...] Fate in modo che le parole del profeta “Io invece non ti dimenticherò mai” prendano la forma di un tenero e affettuoso incontro. «In un'epoca che tende a velocizzare e frammentare, la carne umana continua a chiedere di essere curata e riconosciuta da mani capaci di tenerezza, da menti attente e da parole buone.[...] , il

cuore umano conserva un bisogno irrinunciabile di prossimità» (Lett. enc. *Magnifica humanitas*, 239).

La Chiesa conosce la sofferenza dei suoi figli più anziani, sa bene che troppo spesso si guarda a loro con pregiudizio e li si considera un peso; è consapevole che un'economia incentrata sul profitto indebolisce i legami familiari; sa che molti anziani vengono lasciati dai figli costretti a migrare o, in alcuni casi, a combattere in guerra. Per ognuno di questi motivi, è lieta di annunciare la promessa del Signore: “Io invece non ti dimenticherò mai!”.

È dolce, ad ogni età, ma specialmente quando non si è più giovani, scoprire, come disse il Beato Giovanni Paolo I, che siamo destinatari «da parte di Dio di un amore intramontabile. Sappiamo: ha sempre gli occhi aperti su di noi, anche quando sembra ci sia notte. È papà; più ancora è madre» (*Angelus*, 10 settembre 1978). [...] La scoperta della tenerezza di Dio, per molti, avviene nel corso dell'esistenza, talvolta proprio nell'ultimo tratto della vita. Sempre più spesso, infatti, a differenza del passato, è possibile diventare anziani senza aver avuto una reale esperienza di fede. **L'età avanzata, in questo caso, a partire dalle domande che in questa stagione della vita con più urgenza ci si pone, può divenire il tempo opportuno per iniziare o riprendere una vita spirituale.** [...] È una consapevolezza che aiuta a non provare vergogna della fragilità che emerge e anche a comprendere che tutti, sempre, siamo bisognosi gli uni degli altri e mendicanti di attenzione e di cura. A Dio, che si fa prossimo e che impariamo a riconoscere nella sua tenerezza, possiamo ora rivolgerci con fiducia filiale nella preghiera. [...] Cari anziani e anziane, Papa Francesco parlava di voi come di un “nuovo popolo” (*Catechesi*, 23 febbraio 2022), in quanto il numero di persone avanti con l'età non è mai stato così alto nella storia umana. È allora quanto mai importante con voi, “nuovo popolo”, riflettere su quale possa essere la nostra vocazione quando la fragilità, compagna dell'uomo fin dalla nascita, sembra prendere il sopravvento. **Mi sento di dirvi: non abbiate paura della fragilità!** Proprio questa debolezza cela in sé una nuova potenzialità che illumina anche le altre età della vita. Infatti, quando è accettata e riconosciuta, la fragilità «apre il cuore al sostegno vicendevole e all'invocazione di Colui che può donare ciò che nessun potere umano è in grado di garantire: la riconciliazione profonda dei

cuori e con essa la pace vera» [...] È così che possiamo vivere da cristiani il tempo della vecchiaia: "fragili" ma allo stesso tempo "chiamati". Un uomo e una donna possono, infatti, rinascere da vecchi (cfr. Gv 3,4- 6) ed esclamare, con il profeta: «Nella conversione e nella calma sta la nostra salvezza, nell'abbandono confidente sta la nostra forza» (Is 30,15). Una forza che può diventare invito a non ricorrere alle vie dell'arroganza e della potenza per garantire la convivenza umana, ma alle vie della

riconciliazione e della pace vera. In questo tempo, segnato in maniera così dura dalla violenza bellica e sociale, molti si interrogano su come sarà il mondo nel quale cresceranno i propri nipoti. **Vi esorto, carissimi, ad unirvi a me nel pregare con insistenza perché giunga presto la pace nel mondo intero.** Sorelle e fratelli anziani, [...] il Signore ci rinnovi sempre nella fede, nella speranza e nella carità, Lui che mai si dimentica di noi!

Dal Vaticano, 15 giugno 2026 LEONE PP. XIV

Federico, il buon samaritano ucciso perché aveva prestato aiuto

di Maurizio Patriciello in **AVVENIRE** del 3 agosto 2026

«Ciascuno raccoglierà quello che ha seminato», scrive san Paolo. Purtroppo non sempre è vero. Almeno a prima vista. Le conseguenze nefaste dovute alla cattiveria, all'ingordigia, all'imprudenza, sono facilmente prevedibili. Ciò che facciamo fatica a capire e perdonare, invece, **sono le sofferenze ingiuste che arrivano in seguito alle buone azioni.** Un cuore misericordioso e sensibile non sempre è a portata di mano. Tanta parte di umanità ha deciso di imboccare le strade senza uscite dell'egoismo, della vendetta, dell'odio, della guerra. Il male di solito si agita, grida, scalpita, pretende, riuscendo a intimorire tanta gente amante della vita e del bene. Non sempre, però. Giovani coraggiosi e altruisti ce ne sono, eccome. Magari occorre aguzzare la vista per intercettarli. Intorno a noi troviamo persone e gesti che andrebbero valorizzati. Abbiamo bisogno - i ragazzi soprattutto - di testimoni della verità, del bene, del bello. Occorre riscrivere ogni giorno, in ogni luogo, la parabola del samaritano antico che vedendoti accasciato si ferma, ti porge la mano, ti risolve.

Federico Venco lo ha fatto. L'uomo incappato nei briganti questa volta è una donna in sella alla sua moto che si è smarrita tra le vie di campagna del Varesotto. Federico, la vede, si ferma, le sorride, la incoraggia. Le indica la strada giusta. La ragazza tira un respiro di sollievo. Finalmente potrà riprendere il cammino. Non accadrà. Un uomo giunge a bordo della sua auto, il suo nome è Mirko Bertellini. Ha 43 anni. Accelera. Investe il povero Federico. Non si tratta di un incidente ma di un vero e proprio omicidio volontario. Chi è? Perché lo ha fatto? Che cosa aveva contro quel giovane buono? Niente. Nemmeno lo conosceva. Lo ha confuso con il nuovo compagno della signora in panne, sua antica fidanzata. E lui "ovviamente" non può permettere che la sua ex lo abbia preferito a un altro. Lui "la ama", gliel'ha detto tante volte che "senza di lei non può vivere".

Lui appartiene alla lunga lista nera di quei narcisi piagnucolosi, a prima vista innocui e fragili, che hanno bisogno di tenere sotto controllo tutto. Eterni, ottusi bambini, anche se Mirko ha più di 40 anni. Che non permettono agli altri di essere se stessi, di decidere della propria esistenza, di scegliere di fuggire da una relazione tossica. Di avere dell'amore un concetto alto e liberante. La gelosia gli ha scombussolato il cervello. Sta male. Soffre. E lascia che la menzogna gli avveleni l'animo. Ecco, si è convinto. Per stare meglio, per riprendere a vivere, deve vendicarsi dell'affronto che gli ha fatto perdere la pace. Incapace di ragionare e di amare, usa la macchina come se fosse una pistola. Gli occhi accecati dalla rabbia. Il cuore in subbuglio. La gola secca. Uccide. Sbaglia il bersaglio. **Non è il rivale il giovane cui si è scagliato contro, ma il samaritano buono.** Un uomo di cui la famiglia, l'Italia, il mondo, lui stesso, l'assassino, hanno tanto bisogno. Un raggio di luce nella notte buia. Un sorso di acqua fresca nell'arsura del deserto. **Federico è morto. Per prestare aiuto, è morto. Per farsi prossimo, è morto.** La tristissima notizia ci scombussola. Le nostre convinzioni evangeliche vanno in crisi. **Era, dunque, meglio che non si fosse fermato?** Che cosa dovremo consigliare ai figli per l'avvenire? **Meglio fingere di non vedere chi chiede aiuto o rischiare?**

Il male, da quando esiste il mondo, non smette di turbare e scandalizzare. La sofferenza degli innocenti continuerà a sfidare credenti e non credenti.

Questa storia mi ha fatto male. Ho bisogno di luce anch'io.

Riapro la mia Bibbia. Lettera ai Galati, capitolo sei: «Non fatevi illusioni. Dio non si lascia ingannare. Ciascuno raccoglierà quello che avrà seminato. Chi semina nella sua carne dalla carne raccoglierà corruzione; chi semina nello Spirito, dallo Spirito raccoglierà vita eterna. E non stanchiamoci di fare il bene».

Ecco, la risposta è arrivata.

Teniamo i piedi fermi sulla roccia della Parola di Dio.